

PER ROMPERE IL BAVAGLIO
UNA ALTERNATIVA DI OPINIONE

Dipartimento di Arauca, Colombia 10 ottobre 2007

DOLORE UMANO ED ACCORDO UMANITARIO CONTRO SOVRANITÀ E SFOLLAMENTO

Il potere mediatico, la cui matrice di opinione è sempre conformata al regime di governo, rendendo una abitudine gli effetti di una violenza senza fine, promossa dallo stesso sistema chiamato democratico, mentre che migliaia e migliaia di esseri umani, sulle cui spalle pesa il recupero di una precaria condizione umana, come marionette che viaggiano da un lato all'altro, nutrono l'anelito di un giudizio, del quale si prendono gioco le prese di posizione e le bizzie, che dalla decrepita politica vengono chiamate "profitti". Chi lo direbbe, senza mai pretenderlo emergono dalle ceneri, si lasciano sentire silenziosi ma decisi, i battiti della verità di quello che sta avvenendo nel nostro paese, il dolore delle vittime e dei familiari degli scomparsi, la repressione carceraria, i sequestri della guerriglia, i massacri del terrorismo dello stato paramilitare, e la violenza in tutte le sue espressioni. Il dolore umano trasformato in trofeo politico. Un possibile accordo umanitario, facilitato dal presidente Hugo Chávez, benché non mitighi il dolore del gigantesco male sociale dei colombiani, può alleviare la penosa sofferenza di più di un centinaio di famiglie.

Il presidente Uribe, ed i suoi portavoci, vantandosi del suo appassionato stile pieno di bizzie, mascherate dalla sua abituale dose di superbia e autoritarismo da padrone, da tipico gran signore di mafia, boicotta e pone ostacoli ad ogni spiraglio di luce che si apre, ad ogni proposta che sorge, seguito dalla nota sequela di opinioni della sua corte, diretta molto bene dal potere mediatico e dalle inchieste assurde, che immediatamente evitano la vergogna che può deteriorare la nera immagine di chi ha l'ultima parola, per mitigare un poco il martirio di questo gruppo di compatrioti, perché questo siamo tutti, Colombiani.

Quando si parla di zone franche o di accordi basilari per una soluzione politica, saltano fuori gli ipocriti e consunti discorsi sulla sovranità, sul terrorismo, la sicurezza democratica ed il narcotraffico. La verità non può fermarsi di fronte a tanta immoralità e cinismo, di fronte a tante chiacchiere che nascondono i veri interessi delle mafie che governano, di fronte a tanta crudeltà nascosta tra le corrotte istituzioni e di fronte alla drammatica situazione di coloro che aspirano a recuperare una minima condizione umana.

È miserabile e vergognoso per un paese, che un regime di governo, di fronte a tanta malvagità che non si può occultare, abbia la sfrontatezza di parlare di sovranità, quando ha venduto alle transnazionali economiche dell'impero capitalista le ricchezze strategiche del petrolio, il settore minerario, le terre, l'acqua e le imprese pubbliche vitali per il popolo; si sono impadroniti della sovranità delle risorse naturali, del territorio e della sicurezza alimentare dei colombiani. Non ci può essere alcuna autorità morale a parlare di terrorismo e narcotraffico, quando sono esattamente queste bande, quelle che si sono impadronite del congresso, del governo, delle forze armate, delle istituzioni della giustizia e del controllo dello stato, quelle che in tutto il territorio nazionale hanno riempito il popolo di morte e sfollamento. E che dire della sicurezza democratica, quando il sacro evento delle elezioni è permeato dal clientelismo, dall'acquisto dei voti con i soldi macchiati di sangue, e la corruzione, la paura e le minacce compaiono per opera delle bande paramilitari che agiscono con la complicità delle forze armate, ed in fine la libertà di espressione, di organizzazione e mobilitazione sociale viene repressa dalla violenza militare e dal terrorismo giudiziario, con detenzioni di massa ed montaggi giudiziari. Con tutto ciò, perché non facilitare le condizioni per un accordo umanitario, con il quale sia ristabilita una minima condizione umana per un gruppo di colombiani?

PER ROMPERE IL BAVAGLIO, PER I DIRITTI DEL POPOLO,
PENSIAMO NON TACIAMO